

SUI
CURCULIONITI DELL' AGRO PAVESE

ENUMERATI

DAL DOTTOR PRADA

RELAZIONE

LETTA NELLA SEDUTA 18 DICEMBRE 1859

DELLA SOCIETA' GEOLOGICA IN MILANO

DAL SOCIO FONDATORE

ANTONIO VILLA

VICE-PRESIDENTE DELLA SOCIETA' STESSA



MILANO

COI TIPI DI GIUSEPPE BERNARDONI DI GIO.

1860.

Gli studj delle scienze naturali progrediscono certamente per le speciali osservazioni e ricerche dei dotti, e se coloro che tra noi imprendono a studiare un ramo di storia naturale, un ordine, una famiglia, un genere nella zoologia, vi si adoperassero con tutta la possa ad illustrare quell'ordine, quella famiglia, quel genere, per la provincia da loro percorsa, o meglio per tutta la Lombardia, o tutta Italia, noi vedremmo in breve qualcuno che, riassumendo i diversi lavori, arricchendoli di nuove ed ulteriori osservazioni, e completandoli, sarebbe in grado di presentare una fauna delle nostre provincie, od anche dell'Italia tutta.

Egli è perciò che tutti i lavori di faune parziali, di monografie provinciali, di cataloghi statistici, quando sieno eseguiti coscienziosamente, sono di gran valore, potendosi essi considerare come tante pietre, necessarie alla costruzione del grande edificio, che dovrà compiersi o presto o tardi, allorchè i materiali saranno preparati.

Di questo genere di lavori zoologici ne abbiamo già molti in Lombardia, in diversi rami, ed uno tra i recenti è appunto quello di cui mi accingo ora a darvi ragguaglio, onorevoli Colleghi, pubblicato nel declinare dell'anno 1867 dal dottore Teodoro Prada, *Sui Curculioniti dell'agro pavese*, e del quale l'autore, nostro consocio, nella seduta del 21 agosto passato fece dono a questa nostra Società.

L'autore, già da qualche tempo, presentava in dono questo lavoro anche a me ed a mio fratello, pregandoci di comunicargli il

nostro parere e le nostre osservazioni. E ciò, presso a poco, egli domanda ai naturalisti con una specie di appello nella stessa prefazione. Se io avessi trovato lo scritto degno di condanna, mi sarei limitato a mostrare allo stesso privatamente gli errori e le omissioni; ma avendo rilevato invece di quanto interesse e giovamento sia per essere agli studiosi d'entomologia, e per la chiarezza delle descrizioni e per le variate notizie fornite non solo in tutti i singoli generi, ma anche per diverse particolari specie rimarchevoli, io pensava poter farne soggetto di una pubblica notizia, ed aggiungervi alcune indicazioni storiche che non fossero ancora note a tutti i nostri entomologi del giorno d'oggi, e colla stessa occasione appuntare alcune piccole mende, delle quali osservazioni e l'autore e gli studiosi che incominciano questa carriera, mi dovessero saperne buon grado. Ma, come avviene al solito di ciò che non si eseguisce subito, rimesso il libro nella mia libreria, più non vi pensai, e solo mi rinacque l'idea, allorchè nell'ultima seduta del nostro anno sociale vidi la copia mandata in dono alla nostra Società. Allora credetti a proposito di fare una relazione per notizia speciale a corredo dei nostri atti, onde non rimanga ignoto e negletto questo bel lavoro del signor Prada.

Ottimo è il pensiero dell'autore di dare nella prefazione l'enumerazione dei lavori che in varj tempi davano in luce diversi amatori della zoologia applicatisi a studiare quella terra pavese in prodotti di simil genere; ma appunto, e specialmente perchè intende parlare di lavori zoologici speciali, o per lo meno monografici, non avrebbe dovuto tralasciare la citazione anche dell'opuscolo di Antonio Pensa: *De insectis venenatis agri ticinensis*, pubblicato nel 1832, ch'esso doveva conoscere almeno pel titolo, essendo stato da noi citato nel catalogo dei Coleopteri della Lombardia inserito nelle *Notizie naturali e civili su la Lombardia* (1844).

Passando alle indicazioni dei generi e citazione delle relative specie esibite dal dottor Prada, occorre sovente di osservare alcune di queste, unite a due mediante una graffa, segno convenzionale tra gli entomologi, di un sinonimo, e che per tale dovrebbe intendersi anche che non fosse stato mai finora usato. Ma il lettore si trova imbarazzato osservando che i due nomi sinonimi di una stessa

specie portano entrambi l'indicazione della frequenza o rarità, e talvolta perfino in senso opposto: per es.: il *Ceuthorhynchus nanus* è indicato per raro, mentre il nome di *floralis*, appostogli per sinonimo, è marcato per comune; il *Bruchus granarius* di Fabricius, che è il *flavimanus* di Dahl, è dichiarato comune col primo nome, e non frequente col secondo. Non possiamo immaginarci la spiegazione di ciò, non avendo l'autore fatto alcun cenno di spiegazione preliminare.

Alcuni poi tra questi nomi marcati come sinonimi, sarebbero ritenuti da qualche naturalista per varietà ed anche specie distinte: per es.: l'*Attelabus maculipes* Rondani, sarebbe considerato come varietà del *Curculionoides* da alcuni, e da altri entomologi è accettata come specie distinta; e tra questi il celeberrimo entomologo e botanico professore Gustavo Kunze di Lipsia, il quale in una sua lettera dell'anno 1833 così ci scriveva: *Attelabum maculipedem, insignem speciem, in opere Schænneriano omissum esse miratus sum!* Appoggiato alla di lui autorità, lo abbiamo registrato nel nostro Catalogo dell'anno 1833: *Coleoptera Europæ*, come una specie distinta, ma avendo in seguito osservato i passaggi da una specie all'altra, abbiamo creduto più naturale farlo figurare come varietà nel già citato nostro Catalogo dei Coleopteri della Lombardia del 1844.

Il *Brachycerus*, comune a Pavia, ch'egli cita pel *muricatus*, non è il *muricatus* di Fabricius che trovasi sul Catalogo di Dejean e di altri, bensì il *lutosus* Schönner, come noi pure indicammo nel Catalogo dei Coleopteri della Lombardia, apponendovi per ischiarimento di sinonimia il nome improprio di *muricatus*, che Cadolini gli applicò alloraquando lo ritrovò per la prima volta, ritenendolo per tale. Questa specie pavese, che Cadolini e Gené consideravano pel *muricatus*, mentre De Cristoforis e Jan lo indicavano pel *Besserii*, venne pure da noi registrata con questi due nomi nel nostro Catalogo *Coleoptera Europæ* del 1833 (pag. 22), ma nel *Supplementum Coleopterorum Europæ*, pubblicato nel 1838, alla pag. 43 l'abbiamo rettificato col nome di *lutosus*, apponendovi tutte le sinonime conosciute. Nel *Catalogue des Coleoptères* del conte Dejean, III.^a edizione del 1837, è riportato coi sinonimi come l'unica specie notata di Lombardia.

Il *Lixus acupictus* Villa, vien messo dal dottor Prada come sinonimo del *cylindricus* Fabr., e segna così l'uno che l'altro nome per *molto raro*. Cadolini e Capelli, che furono i primi a trovare questa specie piuttosto in abbondanza, lo avevano creduto difatti il *cylindricus*; ma avendolo noi confrontato colla vera specie tipica d'Ungheria, vi abbiamo trovate delle differenze, e lo abbiamo distinto nel nostro Catalogo *Coleoptera Europæ* del 1833 col nome di *acupictus nobis*, descrivendolo alla pagina 36 N. 54. Dejean nel *Catalogue des Coleoptères* ha conservato il nome da noi dato a questo *Lixus* ritenendolo una varietà italiana del *cylindricus*.

Anche il *Lixus ascanii*, indicato in questo lavoro, dovrebbe essere il *Lixus ascanioides* Villa, che alcuni ritennero sinonimo del *Jurinei* di Dahl e che Dejean riportò come una varietà dell'*ascanii* colla sinonimia di *myagri* Dahl, non già di Olivier, la quale è tutt'altra specie. Ci è noto che questa nostra specie, comune in alcuni giardini ed ortaglie di varj paesi della Lombardia, raccoglievasi in abbondanza anche in Pavia negli anni addietro, quando vi erano colà molti studenti entomofili.

Parlando dei *Tropideres*, il Prada cita una specie del signor Antonio Betta, col nome di *pictus*, dichiarandola affatto nuova, e distinta dal suo scopritore fino dall'anno 1838 ma che non trovassi ancora sino al presente descritta in nessuna importante opera, e nemmeno indicata in cataloghi speciali. È naturale che se non è descritta e nemmeno citata da alcuno, riuscirà certamente novissima a tutti coloro che la vedranno per la prima volta, quindi a torto il signor Prada afferma che *avrebbe potuto essere indicata principalmente nel catalogo dei coleopteri di Lombardia dei signori fratelli Villa di Milano, ai quali era nel 1841 sicuramente nota per le relazioni continue col signor Betta*. Io assicuro invece di non avere giammai veduto questa specie, nè udito nominarla, perchè altrimenti non l'avrei dimenticata, e tanto meno poi tralasciata appositamente. So bensì che i signori fratelli Betta si vantavano con alcuni di avere un insetto non posseduto dai fratelli Villa, e forse sarà questo. Vanto puerile a cui avremmo creduto di bene impicciolirci se ci avessimo badato. Era noto ai signori Betta che noi stavamo compilando il Catalogo generale delle specie Lombarde, ma essi

non risposero al nostro appello, fecero un segreto della scienza, non volendo portar pietra alcuna al nostro edificio, probabilmente onde conservare il materiale nuovo per una Dissertazione inaugurale, pubblicata poi nell'anno 1847 da Virginio Betta, e per poter dire, come disse « *aliqua enumerabo ad diversas familias pertinentia insecta, quæ in recensione Coleopterorum Longobardorum nuper a diligentissimis fratribus Villa edita Mediolani deesse miratus sum.* » E quella dissertazione difatti vanta alcuni nomi che non trovansi nel Catalogo nostro delle specie lombarde, alcuni dei quali però ho già verificato dipendere dalla diversità di opinione e di nomenclatura, ed altri potrebbero essere sinonimi o varietà, non disconoscendo l'impossibilità di trovare delle specie sfuggite alle nostre indagini ed alle nostre cognizioni. Molte osservazioni critiche a quella Dissertazione aveva preparate nell'incominciare dell'anno 1848 il benemerito nobile Carlo Porro per pubblicare sul *Magazin de Zoologie*, ma non fu in tempo a terminarle, ed il lavoro restò incompleto ed inedito.

Non si può a meno di lodare il pensiero del dottor Prada, di riportare cioè le descrizioni di alcune specie nuove d'altri autori, onde sieno viemeglio conosciute, come egli fece appunto pel *Tropideres pictus* sopraindicato e per altre, e tra queste per l'*Apion tonsuratum* Betta, ch'egli dice *nuova affatto, e solamente appare registrata nel già menzionato Catalogo dei signori Villa, sotto il nome di A. centrimacula* Betta. Il signor Prada, al quale era noto questo bizzarro cambiamento di nome fatto dal Betta, e che non può certamente rimproverarci d'aver noi usato il nome più vecchio, come il solo in allora conosciuto, poteva e doveva a tutta ragione censurare l'autore di questa sua puerile volubilità, contraria e dannosa alla scienza. Egli lo ha fatto anche per altre specie, per esempio per un *Ripiphorus nigricollis* Betta, dallo stesso autore a noi comunicato con tal nome, e così da noi citato nel Catalogo e divulgato, ed al quale pensò in seguito cambiare in *Ripiphorus maurus*.

La famiglia dei Curculioniti non è al certo la più agevole a studiarsi, e le specie che vi appartengono non sono le più facili a trovarsi, sebbene molte di esse vivano anche in società. Ciò nulla

meno l'enumerazione fatta dal dottor Prada è piuttosto abbondante, e vi si vede aver egli atteso con particolare affezione alla ricerca delle diverse specie ed alle notizie che vi riguardano. Figurano diverse specie che noi ignoravamo esser state trovate nella Lombardia, ed alcune che sappiamo essere state rinvenute dopo la pubblicazione del nostro più volte citato Catalogo; taluna eziandio che non conosciamo ancora, mentre però avrei a marcare qualche omissione, della qual cosa avrei certamente avvertito l'autore se io avessi conosciuto in tempo il di lui lavoro prima della pubblicazione, giacchè è nostro costume fornire in oggetti od in notizie tutti gli elementi che possiamo a coloro che ricorrono a noi, del che ne fanno prova continuamente tanti lavori dei naturalisti d'ogni paese, che ci hanno attestato sentimenti di gratitudine nelle loro opere, e tra i quali ci è grato di rammentare:

Amyot = nell'Entomologie française = *Rhynchotes*

= Methode mononymique.

Comoli = De Coleopteris novis ac rarioribus minusve cognitis provinciae Novocomi.

De la Fertè-Sénéctère = Monographie des *Anthicus*.

Drouet = Études sur les Najades de la France.

Graells = Catalogo de los Moluscos terrestres y de agua dulce observados en Espana.

Mayr = Einige neue Ameisen (Alcune nuove formiche), ecc.

Medici = Saggio della Storia Naturale del Monte Legnone e del piano di Colico.

Nördlinger = Die kleinen Feinde der Landwirthschaft. (Piccoli nemici dell'economia rurale.)

Porro = Malacologia terrestre e fluviale della Provincia Comasca.

Rondani = Dipterologiae italicae prodromus.

Spinelli = Catalogo dei Molluschi terrestri e fluviali della Provincia Bresciana.

Stabile = Fauna Elvetica = Delle Conchiglie terrestri e fluviali del Luganese,
e così di tanti altri.

Tra le specie adunque da noi stessi trovate nel Pavese, ed anzi

una che appartiene ad un genere non menzionato nel lavoro del dottor Prada, avvi il *Coryssomerus capucinus*, curculionite spettante alla sezione dei Mecorinchi ed al gruppo degli Èririniti, l'antico genere *Pecilma* di Germar. Altra specie molto bella ed interessante che non vedo indicata e che trovavasi presso la città di Pavia, è il *Falciger mirabilis nobis*, da noi descritto nel nostro *Supplementum Coleopterorum Europæ*, del 1853 alla pag. 49, N. 61. Potrebbe essere però che l'autore lo conoscesse con altro nome, giacchè tra le specie da lui indicate scorgiamo alcune a noi ignote. Sappiamo che questa nostra specie era piuttosto rara; non fu mai rinvenuta da noi stessi, ma l'abbiamo avuta da altri. Mi è di rincrescimento, che allorquando eravamo in istretta relazione col celeberrimo conte Dejean di Parigi, non avevamo esemplare disponibile da potergli comunicare per sentirne il di lui saggio parere, avendo ceduto in quell'epoca l'unico disponibile al signor Kolenati a Praga, che si vantava di pubblicare una monografia di questo genere, ma che non fu mai veduta, nè mai più rispose al copioso nostro invio di curculioniti od altri insetti, che con tanta garbatezza e tante promesse ci aveva invitati a fargli.

Mancherebbe pure nella enumerazione delle specie pavese un *Phyllobius mus*, che trent'anni sono si trovava comune a Pavia; così anche il *Lixus ferrugatus*, che più volte abbiamo trovato noi stessi, mentre ci riesce di sorpresa il vedere registrato per la pianura pavese il *Coniatus repandus*, che noi non abbian mai potuto trovare finora, che nella Valsassina sul *tamarisco* in una sola località piuttosto ristretta, sebbene talvolta in grande abbondanza, in modo da raccoglierne più di ottocento esemplari in un quarto d'ora.

Un piccolo difetto, che però non fa perdere il pregio all'opera del Prada, si è l'aver precisato l'unicità di specie per alcuni generi. Per esempio, parlando del *Cryptorhynchus*, fa noto che in Europa non v'ha di questo genere che una sola specie: per lo addietro era verissimo, ma il notarlo nell'anno 1857 è un anacronismo. A quell'epoca era già conosciuto il *Cryptorhynchus Rollethi*, graziosissimo insetto siciliano che noi ebbimo già da tanti anni, che fecimo conoscere a molti naturalisti e persino ai Siciliani medesimi,

e lo avevamo non solo nella nostra collezione, ma anche tra le specie disponibili e come tale offerto agli entomologi ed annotato nel nostro *Alterum supplementum Coleopterorum Europæ* del 1858, pag. 88, col nome in allora conosciuto ed adottato di *Arachnipes Rollethi*. Così pure, parlando del *Bradybatus*, fa presente che fu da Germar stabilito questo genere per collocarvi una sola specie, cosa non infrequente è vero, ma non aggiunge poi che questa specie non è più l'unica, conoscendosene al presente altre due. Anche l'*Adexius scrobipennis* non è più ora l'unica specie di questo genere, come egli avvisa, esistendo un *Adexius rudis* di Küster.

Questi piccoli difetti per altro sono di sì poca importanza, che non falsano l'idea principale del lavoro, mentre furono dall'autore esposte con precisione le notizie più necessarie, quali sono i costumi dei diversi insetti che appartengono ai differenti generi, ed ebbe la cura di indicarvi i danni che arrecano al giardinaggio, ai boschi ed all'agricoltura, giacchè il raccogliere e lo studiare gli insetti per semplice compiacenza di saperne i nomi, è puerile passato tempo, ma l'indagarne i costumi, il conoscerne l'utilità ed i danni recati dalle diverse specie per approfittarne della loro applicazione e per difenderci nel caso opposto, è la vera condizione principale degli studii della natura, ed è col raccogliere pazientemente i fatti e registrarli, che la scienza viene ad elevarsi alla conoscenza dei rapporti ed alla interpretazione dei misteri della creazione. E non è a credersi che per la presente condizione politica della nostra Italia abbiano ad abbandonarsi gli studj. Scienza e politica hanno troppo relazione tra loro! Ben piuttosto conchiuderò colle parole del celebre grecista Boeckh nel suo discorso recitato nell'università di Berlino il 18 ottobre scorso, che « *È passato il tempo che la scienza e la politica erano estranee l'una all'altra. La scienza ha invaso tutto, e la sua libertà è inseparabile dalla libertà politica. Lo spirito forma ed ordina lo Stato.* » Ed anche uno dei nostri più dotti personaggi scrisse in questi giorni: « *Fra la subitanea effusione dei nuovi pensieri al cospetto delle nazioni deve l'Italia dalla scienza e dall'arte lasciarsi obliare? Ragionar di scienza e d'arte non è sciare la mente dal supremo pensiero della salvezza e dell'onore della patria.* »

Estratto dagli Atti della Società Italiana di scienze naturali ,
Vol. II.
